

Le istanze separatiste...

Mentre si assiste con preoccupazione alle richieste di indipendenza, separazione e autonomia che provengono da diverse parti dell'Europa (comprese le richieste della Lombardia e del Veneto per l'Italia) ci si dimentica di quante separazioni si sono già verificate e consumate negli ultimi due decenni all'interno delle società cosiddette avanzate.

Per molti decenni il Capitale ed il Lavoro sono stati "alleati" nella produzione di reddito nazionale (PIL), tanto che la convergenza di entrambi su un obiettivo comune ha creato la fase più lunga e più stabile di crescita e di sviluppo sociale.

Poi le istanze del Capitale hanno iniziato a prevalere e sulla base di una presunta necessità di consentire incrementi di produttività. E così, il capitale, ha iniziato la lunga marcia di "separazione" dal lavoro. Infatti, le innovazioni tecnologiche (automazione, internet, ecc...) consentono al capitale di produrre beni e servizi crescenti con sempre meno lavoro... conducendo in tal modo le società verso il paradosso di una crescita del reddito (della produzione) che alimenta disegualianze crescenti.

E ancora...

Per secoli le generazioni sono state "alleate" nel costruire progetti di futuro, nella costruzione e nel rafforzamento delle "comunità", nell'impegno per difendere e migliorare il territorio valorizzandone le eccellenze. Poi d'un tratto, circa venti venticinque anni fa, si consuma la "separazione" tra il destino dei padri e quello dei figli. La difesa portata avanti dai primi del proprio lavoro sicuro e ben retribuito si è tradotta nello scaricare sui secondi la precarietà (insicurezza) e le basse retribuzioni...

La pretesa che lo Stato debba dare opportunità ai giovani si è tradotta nel rifiuto di "condividere" sicurezza e reddito... nella incapacità di vedere nel progressivo trasferimento di lavoro, garanzie e reddito ai propri figli il normale corso degli eventi che consente alle società di rigenerarsi continuamente dando continuità ad investimenti e alle politiche di sviluppo del territorio.

L'idea che i propri figli debbano andare via all'estero a cercare opportunità di lavoro e di vita si è tradotta di fatto in una loro cacciata, nell'allontanamento fisico e mentale dalle loro vite e dal loro futuro. E tutto per difendere una sicurezza, un reddito, una pensione che non avrà futuro in un Paese dove i giovani con le loro professionalità vengono mandati via.

Dopo ogni "separazione" infatti (vedi il recente caso del Regno Unito) le professionalità scappano via, il Capitale e le aziende pure, mentre il valore della moneta crolla.

La "separazione" dai giovani, i propri figli, sta comportando da decenni la fuga all'estero di capitale umano, professionale oltre al capitale finanziario...

Nel momento in cui i giovani - che hanno ricevuto enormi investimenti per prepararsi - sono pronti a produrre reddito... a fare figli... a pagare tasse e contributi non si trova niente di meglio che dirgli: se ne devono andare via perché qui in Italia non c'è niente per loro!!!!?

Le separazioni si sono già consumate... e noi, "colonizzati" da una cultura perdente e contraria alla vita, ne siamo stati complici.

E' tempo di fare un accurato esame di coscienza e realizzare una inversione di rotta in come pensiamo e come agiamo... prima che i venti separatisti divengano uragani che distruggono tutto ciò che di buono abbiamo costruito in settant'anni di pace.

Nicola Di Vico